



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
giovedì, 15 aprile 2021

FIN - Campania
giovedì, 15 aprile 2021

FIN - Campania

15/04/2021	Roma	Pagina 29		3
<hr/>				
15/04/2021	La Città di Salerno	Pagina 28		4
<hr/>				
15/04/2021	TuttoSport	Pagina 25	<i>SIMONE DI STEFANO</i>	5
<hr/>				
15/04/2021	La Repubblica (ed. Napoli)	Pagina 2	<i>Pasquale Tina</i>	6
<hr/>				
15/04/2021	La Repubblica (ed. Napoli)	Pagina 2		8
<hr/>				
15/04/2021	Il Mattino	Pagina 4	<i>Mario Ajello</i>	10
<hr/>				
15/04/2021	Il Mattino	Pagina 3	<i>Cristiana Mangani</i>	12
<hr/>				
15/04/2021	Il Mattino	Pagina 2	<i>Alberto Gentili Gabriele Rosana</i>	13
<hr/>				

Roma

FIN - Campania

PALLANUOTO - SERIE A Nulla da fare per i rossoverdi alla Scandone, Salerno frena la corsa dell'Ortigia

Posillipo asfaltato dai campioni del Recco

4 23 (0-7, 1-5, 1-7, 2-4) POSILLIPO: R. Spinelli, Iodice, Telesse, Picca, G. Mattiello, J. Lanfranco, J. Parrella 1, Silvestri, G.

Di Martire, Bertoli 1, Baraldi 1, Saccoia 1 (rig.), Lamoglia. All.

Brancaccio PRO RECCO: Bijac, F. Di Fulvio 5, Mandic 5 (1 rig.), Figlioli 2, Younger 3, Velotto, N. Presciutti 2, Echenique 1, A. Ivovic 2 (1 rig.

), G. Rossi, Aicardi 2, S. Luongo 1, Negri. All. G. Hernandez.

ARBITRI: Pascucci e Guarracino NOTE: sup. num. Posillipo 1/6, Pro Recco 9/12. Rigori: Posillipo 1/1, Pro Recco 2/2. Usciti 3 f. G.

Mattiello nel III quarto, Echenique e J. Lanfranco nel IV. Lamoglia sostituisce R. Spinelli tra i pali del Posillipo nel III quarto, Negri per Bijac nella Pro Recco nel IV.

NAPOLI. Sconfitta amara per il Posillipo che nella prima di ritorno del Girone E Elitè, in una Scan done rigorosamente a porte chiuse, deve arrendersi alla superiorità assoluta dei campioni d'Italia del Recco: finisce 4-23 una partita senza storia. I rossoverdi ritrovano l'ex portiere Tommy Negri in una giornata in cui non c'è davvero nulla da fare. Tre i gol del Recco già nel primo minuto di gara, mentre bi sogna attendere il secondo quarto per vedere gonfiarsi la rete avversaria grazie al centro di Zeno Bertoli. Le altre reti posillipine saranno poi di Fabio Baraldi, Jacopo Parrella e capitano Saccoia, ma nel frattempo le calottine avversarie hanno macinato senza sosta gioco e marcature. Al termine della partita saranno sei i gol di Francesco Di Fulvio, stella della nazionale italiana e uno tra i migliori giocatori in circolazione. Ora la testa del Posillipo va direttamente alla prossima gara di campionato, in programma l'1 maggio a Trieste.

CLASSIFICA GIRONE E: Pro Recco 12, Telimar 6, Trieste e Posillipo 1.

QUI SALERNO. Primo meritato punto nel Girone F Elitè invece per la Rari Nantes Salerno che blocca sul 10-10 il più quotato Ortigia. Tre reti di Luongo e tre di Elez, l'ultima a soli 6" dalla sirena di fine partita, consentono alla formazione di Citro di riaccuffare i siciliani che, dopo essere stati sotto nel punteggio fino a metà gara, avevano trovato il vantaggio cambiando passo dopo il cambio di campo. Il finale però premia la Rari Nantes che con orgoglio, in un girone molto difficile, tiene alta la bandiera.

CLASSIFICA GIRONE F: Brescia 12, Savona 6, Ortigia 4, Rari Nantes Salerno 1.



La Città di Salerno

FIN - Campania

pallanuoto a1

Rari, un pareggio storico tra le grandi

Primo punto nel girone d'élite: il gol di Elez blocca l'Ortigia. Citro: gara dominata

Un punto storico, il primo della Rari Nantes Salerno nella fase d'élite per l'accesso ai playoff scudetto, al termine della gara pareggiata per 10-10 contro l'Ortigia. E pensare che, nonostante il gol di Elez a 6 secondi dalla fine, è proprio la formazione giallorossa a uscire tra i rimpianti, dopo aver cullato a lungo il sogno di una vittoria dall'elevato prestigio contro una delle squadre più quotate di tutta la pallanuoto italiana e capace di dire la sua anche in Champions League. Cancella lo zero alla voce punti in classifica il team allenato da Matteo Citro, al termine di un incontro, quello disputatosi alla Simone Vitale, vibrante, combattuto, ma soprattutto chiuso a testa altissima dai padroni di casa, che mettono uno sgambetto non di poco conto ai siciliani, probabilmente al passo d'addio verso le semifinali per il tricolore. A dispetto di quanto fatto praticamente vedere sin dall'inizio della seconda fase dopo la regular season, la Rari Nantes riesce a evitare la falsa partenza ch'era diventata un po' la triste abitudine per la compagine salernitana, schiacciando il piede sull'acceleratore per due quarti di gioco sontuosi, condotti da Luongo e compagni (2-1 e 4-2). Il rimpianto resta in casa Rari

anche per via delle parate dell'eterno Stefano Tempesti, che evita ai suoi compagni di squadra un passivo ancora più netto, permettendo ai siciliani di rientrare prepotentemente in partita dopo l'intervallo (1-3 per i biancoverdi il parziale della terza frazione di gioco) complice anche un arbitraggio che poco è nulla è piaciuto ai padroni di casa. Negli ultimi 8', succede di tutto tra sorpassi, contro-sorpassi e altri fischi che pure incidono sull'andamento della gara. Rimonta l'Ortigia, capace di passare per due volte in vantaggio, prima della gemma finale di Elez, autore di una tripletta d'autore al pari di Luongo. Finisce 10-10 e la Rari, con il rimpianto di averlo fatto a porte chiuse, conquista un punto storico. Così mister Citro a fine gara: «Grande merito ai ragazzi, abbiamo dominato per larghi tratti la gara, loro sono rientrati sfruttando fischi opinabili e alcune nostre disattenzioni». Ma il primo punto nei playoff resta comunque un piccolo grande traguardo conquistato a denti stretti. Un altro "mattone" per il futuro, che sarà ancora in serie A1. Stefano Masucci ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



LA CARICA DELLA SOTTOSEGRETARIA ALLO SPORT E VEZZALI HA FIDUCIA «DRAGHI STA CON NOI»

«Il premier è coinvolto, l' Euro è la luce in fondo al tunnel»

ROMA Chiamatela pure "la luce in fondo al tunnel". La riapertura dell' Olimpico al pubblico per Euro 2020 viene vista così dalla sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali, che giustamente ieri si è presa gli onori della cronaca, assieme al presidente della Federcalcio Gabriele Gravina, per aver propiziato l' ok dato dal governo al 25% di pubblico allo stadio di Roma per giugno in modo da accontentare la Uefa e non perdere gara di inaugurazione della rassegna, tre partite della Nazionale italiana e un quarto di finale. «Mi piace vederlo come la luce in fondo al tunnel - ha sostenuto Vezzali - Abbiamo lavorato tanto per ottenere questo risultato che non riguarda solo il calcio, ma tutto lo sport italiano. Non si tratta solo di riaprire uno stadio, ma di un momento simbolo. C' è bisogno di entusiasmo ed energia, tutti insieme possiamo ripartire». In parallelo, la sottosegretaria allo Sport si è espressa in un' intervista a Sky anche sul premier Mario Draghi, definendolo «molto coinvolto e partecipe alla tematica dello sport». Vezzali si è detta «felicissima che stia dando attenzione al nostro mondo, lo sport è fondamentale per ognuno di noi, attraverso lo sport non solo si imparano le regole ma trasmette i valori trasversali che ognuno di si porta avanti e permette di essere una società civile e ottenere nuovi traguardi». Oggi Vezzali si incontrerà con Gabriele Gravina e il capo del calcio italiano batterà di nuovo cassa per la riapertura del settore dilettantistico dopo averlo fatto già ieri con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli. Nel rispondere a una lettera in cui il Comune di Ravenna le chiedeva un programma di riapertura di palestre e piscine, Vezzali si è detta «consapevole anche dei danni economici che la chiusura produce su quanti vivono di questa attività, tuttavia non posso che ricordare che il ministro della Salute e il Comitato tecnico Scientifico sono al lavoro per permettere una ripartenza, speriamo definitiva, e sono ben informati delle richieste di questo settore».

Intanto il mondo dello sport chiede sostegni per le spese sanitarie, misure di liquidità, credito di imposta sulle sponsorizzazioni, dilazioni fiscali, temi "non più rinviabili" nemmeno per il Comitato 4.0 che rappresenta presidenti di leghe tra cui Lega Pro di calcio, Lega basket e pallavolo.

SIMONE DI STEFANO



La pandemia mette lo sport al tappeto impianti in rovina e a rischio chiusura

Una crisi profonda travolge molte strutture e attività sportive: oltre quattrocentomila appassionati, in città, sono a casa da mesi Complessi come l'ex Palazzetto Mario Argento e il PalaStadera in totale abbandono. Molte piccole società non riapriranno

Pasquale Tina

Un gigante che rischia di finire al tappeto. Il gancio assestato dalla pandemia allo sport in città è di quelli che tolgono il fiato.

L'impatto sociale è devastante, molte società alzeranno bandiera bianca e gli impianti sono a rischio senza un'adeguata manutenzione.

"Salviamo lo sport in Campania", è questo il contenuto della lettera inviata a Repubblica con le firme, anche degli olimpionici Sandro Cuomo e Davide Tizzano. E bisogna muoversi in fretta. «La situazione è grave - aggiunge Sandro Cuomo - siamo quasi al collasso». Almeno 400mila persone, sportivi, soltanto a Napoli, sono costrette a rimanere a casa.

Le strutture meno forti economicamente vanno rapidamente in crisi. La palestra Kodokan è un po' l'emblema: «Faceva attività sociale - spiega Davide Tizzano - a Piazza Carlo III, 200 ragazzi svolgevano corsi gratuiti, ma ha dovuto fermarsi senza l'attività a pagamento. Il problema dei canoni, anche quelli comunali, è insostenibile». Le associazioni sono state abbandonate al loro destino: «Questo è il punto dolente - spiega Sergio Roncelli, presidente del Coni in Campania - si è pensato ai ristori per i tecnici, ma le piccole società andavano tutelate. Sono quelle che danno lavoro a tante persone e consentono ai nostri ragazzi di fare sport». Il quadro è a tinte fosche: «Il 30-40% non riaprirà più», aggiunge Franco Porzio, considerato il Maradona della pallanuoto. Porzio affronta l'altro tema delicato, quello relativo alla gestione degli impianti: «Faccio l'esempio delle piscine. Una manutenzione adeguata costa tantissimo ed è necessaria». La sua Acquachiarà ha 4 impianti: «Uno al Frullone, a Napoli, uno a San Sebastiano al Vesuvio, uno a Cava dei Tirreni e uno a San Giorgio a Cremano. Sono tutti chiusi. Solo le utenze costano migliaia di euro. Abbiamo bisogno di aiuto. Personalmente non mi arrendo e andrò avanti, ma la questione va affrontata in maniera globale.

Serve un tavolo di concertazione con il governo per incanalare in maniera giusta le tante risorse che arriveranno». In città la situazione degli impianti era migliorata dopo i lavori delle Universiadi, ma ci sono tante strutture che vanno restituite alla comunità: «Gli esempi del Mario Argento a Fuorigrotta e del PalaStadera a Poggioreale - evidenzia Tizzano - sono vergognosi». Rappresentano due monumenti al degrado. Il glorioso Palazzetto è chiuso dal 1988 e i lavori non sono mai ricominciati. È stato in gran parte demolito e progetti per la sua riqualificazione sono stati abbandonati. «Purtroppo il Mario Argento - dice Roncelli - di fatto non esiste più. I delegati delle Universiadi pensavano addirittura



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

che fosse un rudere romano». Il PalaStadera è chiuso dal 2017 e rappresenterebbe l' unica possibilità di fare sport nella zona orientale della città. Si è trasformato in una vera e propria discarica: servono 600mila euro per rimetterlo a nuovo. Avrebbe un pubblico di almeno 5mila potenziali sportivi. Il tema, dunque, resta di stretta attualità. Molto ancora dovrà essere fatto: «Vogliamo rinnovare altre strutture - spiega Roncelli Abbiamo un obiettivo ambizioso: ogni Federazione dovrà avere una " casa" dove praticare il suo sport.

Pensiamo al tiro con l' arco alla Reggia di Caserta, ma anche al baseball.

Ristruttureremo pure la pista di atletica dello stadio di Cava dei Tirreni, dove Pietro Mennea realizzò il suo primo record italiano». Un contributo importante arriverà dall' Arus, Agenzia Regionale Universiadi per lo Sport, che avrà proprio il compito di gestione dell' impiantistica sportiva e di promuovere eventi: sono arrivate già decine di segnalazioni di strutture da recuperare. « La nuova legge dello sport - precisa Maurizio Marino, punto di riferimento della Federazione atletica a Napoli - consentirà di semplificare la burocrazia e rendere più agevoli eventuali concessioni » . L' accordo con le Federazioni potrà essere decisivo: la Federnuoto sta lavorando ad un' intesa con il Comune, la Federatletica guarda al Virgiliano. «Io e Diego Occhiuzzi - afferma Patrizio Oliva - gestiamo la palestra Milleculture al centro Polifunzionale di Soccavo. Ci occupiamo noi dei piccoli interventi di manutenzione. L' emergenza sociale è già esplosa. Ma noi resistiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Impianti Il Palastadera, il Mario Argento (anche a destra) e il Collana.

La lettera

Per ripartire occorre fare investimenti Comune e Regione devono intervenire

di Davide Tizzano Sandro Cuomo Claudio Pollio Gennaro Esposito il primo, medaglia d' Oro XXIV e XXVI Olimpiadi; il secondo, medaglia d' Oro XXVI Olimpiadi; il terzo, medaglia d' Oro XXII Olimpiadi; il quarto, già presidente della Commissione Sport del Comune di Napoli In questo particolare momento sentiamo il dovere di intervenire nel dibattito nazionale e cittadino per rappresentare le istanze del mondo dello sport particolarmente colpito dalla pandemia in tutti i suoi aspetti non solo strettamente sportivi, ma anche sociali ed umani. Crediamo nell' efficacia e nel ruolo dello sport come vera e propria politica sociale di inclusione, prevenzione e recupero delle marginalità e sappiamo che alla ripresa da questa pandemia sarà ancora più difficile convincere i nostri giovani atleti ad uscire dalle loro case per venire ad allenarsi. Sentiamo il dovere di esserci e di dire ai nostri giovani che la nostra esperienza sportiva è stata e continua ad essere una importante e bella esperienza di vita e di formazione. Abbiamo imparato sulla nostra pelle ed insegniamo, tutti i giorni, ai nostri giovani atleti, il valore del sacrificio e del merito.

Conosciamo l' importanza della vittoria come della sconfitta, avendo ricevuto una lezione di vita, in egual misura, dall' una e dell' altra.

Sappiamo che con lo sport si formano persone migliori anche quando non si raggiungono le vette più alte, perché lo vediamo negli occhi dei nostri giovani atleti che crescono e diamo per scontato che lo sport è anche una valida politica di prevenzione sanitaria. Questo per dire che è il momento di progettare insieme il futuro dello sport in Campania. È il momento per le istituzioni di ascoltarci e di non lasciare che il tutto continui a gravare solo sulle spalle di chi ha passione.

Parliamo per lo sport affinché ogni risorsa sia spesa senza sprechi, puntando sulle tante pregevoli realtà sportive esistenti in città. In questo momento vogliamo sperare ed impegnarci perché crediamo sia giunta l' ora di sciogliere i nodi che imbrigliano, con cavilli burocratici, chi con passione si dedica alla crescita dei nostri giovani. Vogliamo solo essere messi nelle condizioni di fare al meglio ciò che sappiamo fare, seppure, troppe volte, ostacolati per la mancanza di risorse, di impianti e di organizzazione, perché di sport non si deve solo parlare per riempirsi la bocca o per godere del riflesso delle vittorie dei nostri campioni. Noi sappiamo bene che lo sport richiede programmazione, dedizione, collaborazione e risorse. Ebbene la riforma dello sport appena varata dal governo, se correttamente interpretata ed applicata, ci offre la possibilità di affrontare finalmente le tante problematiche relative all' impiantistica sportiva per la quale Napoli paga un prezzo altissimo, sia nelle municipalità dove ci sono gli impianti, sia ed a maggior ragione in quelle nelle quali non ci sono. È pertanto necessario



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

che le amministrazioni regionale e comunale adottino protocolli standardizzati affinché non ci sia il solito rimbalzo tra gli uffici. È opportuno che le tante realtà esistenti siano messe nelle condizioni di poter affrontare un percorso burocratico semplificato, nel quale gli uffici le accolgano e le accompagnino con la comprensione del ruolo che svolgono e con la comprensione del valore che lo sport ha sul territorio. Stiamo ancora pagando, e non ce lo possiamo più permettere, le esperienze dello Stadio Collana, del parco dello Sport di Bagnoli, del Palazzetto dello Sport Mario Argento di Fuorigrotta, del Palastadera, della piscina per tuffi che non ha mai visto una goccia d' acqua nel quartiere Marianella e di tante altre strutture in vario modo abbandonate e fatiscenti; l' elenco è, purtroppo, lungo! Con la legge delega del 08.08.2019, n. 86 e da ultimo con ben cinque decreti legislativi attuativi della delega, adottati nella seduta del Consiglio dei ministri del 26.02.2021, siamo all' alba di una riforma radicale che fonda nuovi principi e cambia i rapporti tra sportivi ed istituzioni.

Una accelerazione che cade nel momento della massima sofferenza dello sport mondiale con alle porte l' Olimpiade. Non è il momento di tergiversare: è il momento di agire!

Occorre sin da ora procedere celermente con la definizione dei rapporti di "concessione" degli impianti sportivi supportando e valorizzando chi da anni è presente sul territorio con merito e competenza. Non vogliamo altro che si attuino in sede locale gli obiettivi, enunciati dal governo, di "aumentare l' attenzione verso la pratica sportiva di base, valorizzando gli stili di vita sani. Assicurare risorse certe, e maggiori, allo sport italiano, introducendo un meccanismo automatico di finanziamento e distribuendo più soldi agli organismi sportivi. Semplificare il funzionamento del sistema sportivo, riducendo la burocrazia e aumentando la trasparenza eliminando i possibili conflitti d' interesse". Siamo al fianco di chi fa della pratica sportiva la sua passione e non siamo altro che un esempio agli occhi dei tanti giovani che con passione si allenano sperando di vincere, per poi scoprire che la vittoria si costruisce giorno per giorno e comprendere che ciò che conta non è tanto la vittoria o la sconfitta quanto la strada percorsa, costellata da relazioni umane costruite con amicizia, solidarietà, lealtà e senso civico, qualità che consentono di essere migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

FIN - Campania

La rivolta dello spettacolo: se possono aprire gli stadi allora sì anche ai concerti

Il pressing di Franceschini sul Cts: anche i live teatrali e musicali con il pubblico. Speranza contro il riavvio delle discoteche mentre volley e basket riavranno i tifosi

Mario Ajello

IL CASO ROMA Calcio, sì. Ma il resto? La Dea Palla, come la chiamava Brera, in Italia comanda più di tutti e di tutto. Dunque, si è subito deciso ciò che andava subito fatto: l'apertura dello stadio Olimpico per le quattro partite di Euro 2020 in programma a Roma. Tutto bene, anzi benissimo. Ma perché il calcio può riavere i suoi tifosi dal vivo, mentre gli altri sport non possono e soprattutto i teatri e i concerti devono restare in modalità quarantena? Questo non va giù al ministro della Cultura. E allora Dario Franceschini è passato al contrattacco. Chiede che, «nel caso in cui si dovessero autorizzare eventi sportivi con pubblico, le stesse regole dovrebbero riguardare i concerti e gli spettacoli negli stadi o in spazi analoghi». Ovvero aprire, rispettando regole, contingentamenti e obbligo di mascherina, i teatri. Che proprio perché chiusi da oltre un anno, con attori e maestranze che non lavorano più, sono stati occupati per protesta almeno a Roma (il Globe Theatre fondato da Gigi Proietti), a Milano e in altre città. Franceschini, che aveva già spinto per una riapertura degli spazi culturali il 27 marzo, dovendo poi ingoiare il boccone amaro per la rapida risalita dei contagi, sull'onda della vicenda degli Europei sta spingendo per evitare una ripartenza mini dei luoghi di cultura e Palazzo Chigi è disposto a dargli ascolto. Il calcio è il calcio, ma la cultura è la cultura: su questo non è possibile nessuna obiezione, e Draghi non è certo contrario a una ripartenza di questo settore. Ovviamente con tutte le cautele possibili e immaginabili. Perché ci vuole poco a trasformare un concerto pop - a proposito: Vasco ha annunciato che rinvia al 2022 il suo tour e così Ligabue e altri cantanti - in un cluster. Così l'Italia di Roberto Mancini, che giocherà in casa le tre partite del girone e l'Olimpico ospiterà anche un quarto di finale, con pubblico ridotto, diventa l'apripista per i raduni musicali.

«Sono d'accordo con Franceschini», dice Mogol, adoratore del calcio oltre che sommo paroliere, e lo dice da presidente della Siae. «Se si apre al mondo dello sport si deve aprire, negli stadi o in spazi analoghi, anche agli eventi culturali e spettacolistici, chiaramente sempre nel rispetto delle stesse modalità di sicurezza adottate per contrastare la diffusione del Coronavirus», è il parere di Mogol (Giulo Rapetti).

LE VIRTÙ DEL CLORO E gli altri sport? Il modello a cui ci si vorrebbe ispirare è quello inglese. In Gran Bretagna da lunedì negli impianti si è tornati a praticare tutti gli sport. E la notizia che arriva dall'Inghilterra sta entusiasmando il mondo italiano del nuoto. Secondo i virologi dell'Imperial College di Londra, il cloro dell'acqua della piscine riduce l'infettività di mille volte in meno di 30 secondi.



Il Mattino

FIN - Campania

Chissà se è davvero così, se il cloro batte il Covid, ma sta di fatto che nessuno degli altri sport oltre il calcio vuole restare fermo.

Le federazioni di pallacanestro e di pallavolo sono mobilitate. I due presidenti, Gianni Petrucci e Giuseppe Manfredi, hanno firmato una nota congiunta per sottolineare che la Federvolley ospiterà durante la stagione 2021 le Finals di Champions League con due squadre italiane in campo e anche la Volleyball Nations League, mentre Federbasket vede avvicinarsi i playoff dei principali campionati italiani maschili nonché degli incontri amichevoli delle proprie Nazionali in preparazione del Torneo Preolimpico maschile, in programma a Belgrado dal 29 giugno al 4 luglio, e del Campionato Europeo femminile (17- 27 giugno). «Poter contare sull' affetto e sulla presenza del pubblico è una condizione ormai indispensabile, seppure con le dovute garanzie, per programmare una ripartenza che assuma i connotati di un segnale concreto di ritorno alla normalità», scrivono Petrucci e Manfredi.

La loro posizione ha trovato il «totale supporto» del presidente del Coni, Giovanni Malagò.

Speranza, che pure è un chiusurista, lascia spiragli di apertura per lo sport. Non così per le discoteche. «Non dimentichiamo quello che è successo l' estate scorsa. C' è una grande differenza perché l' anno scorso non avevamo i vaccini, però quando dico attenzione osserva il ministro della Salute a non fare un passo troppo lungo mi riferisco proprio a questo: il dibattito sulle discoteche lo abbiamo fatto l' anno scorso e ne ricordiamo tutti i risultati, quindi nel massimo rispetto io credo che sia oggi prematuro parlare anche di quest' altro tema». La palla, sì. La chitarra pure. La pista da ballo, no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

In piscina 10 mq a persona non si potrà fare la doccia

Cristiana Mangani

IL FOCUS/1 ROMA Il percorso per le riaperture di maggio è già cominciato, ma bisognerà aspettare il 26 aprile quando il governo scriverà il decreto che fissa regole e divieti, per avere la certezza di poter tornare a fare sport tra impianti e centri al chiuso. Le regioni stanno pressando molto per far riaprire le palestre e le piscine, settori dove la scure del Covid si è abbattuta più pesantemente di altri.

La ripartenza sarà graduale e in base a precisi protocolli: gli allenamenti saranno individuali e comunque la distanza tra le persone dovrà essere di due metri nelle palestre e di 10 metri quadri nelle piscine. Evitare di lasciare in luoghi condivisi con altri gli indumenti indossati per l'attività fisica, ma riporli in zaini o borse personali e, una volta rientrato a casa, lavarli separatamente dagli altri indumenti. Gettare in appositi contenitori materiali usati. Inoltre sarà obbligatorio igienizzare gli attrezzi dopo l'uso. Tutte indicazioni che erano state fissate a febbraio dal Comitato tecnico scientifico e che ora saranno certamente ribadite.

LE DISTANZE Quello che più preme agli esperti e che all'interno degli impianti sportivi in generale vengano mantenute le distanze interpersonali. Nelle palestre sarà probabilmente obbligatorio mantenere una distanza minima adatta all'intensità dell'esercizio e mai inferiore ai due metri. Nelle piscine invece ogni nuotatore dovrà avere a disposizione un'area di rispetto pari a dieci metri quadri. Non si potranno utilizzare le docce, facendo anche attenzione a non lasciare in spazi comuni gli indumenti portati durante l'allenamento che andranno subito riposti nelle proprie borse.

MONOUSO Altre regole: bere da bicchieri monouso o dalla propria bottiglia, usare il proprio tappetino oppure igienizzare quello di uso comune.

Mentre dovrebbero essere adottate norme specifiche per i dispenser che contengono i prodotti disinfettanti: il loro numero va deciso in relazione alla grandezza della palestra, sistemandoli all'ingresso di ogni area, dallo spogliatoio ai servizi, e in tutte le zone di passaggio. Nel documento di febbraio si è fatta una distinzione tra zone arancioni e zone gialle. Nelle prime, le palestre e le piscine possono svolgere le attività sportive di base individuali e dilettantistiche non di squadra o di contatto, oppure gli allenamenti individuali per le attività sportive di contatto e di squadra. Nelle seconde, invece, saranno possibili anche gli allenamenti per gli sport dilettantistici di squadra e di contatto.

L'ipotesi messa sul tavolo dalle Regioni, è quella di riaprire a maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Mattino

FIN - Campania

Il piano per la ripartenza

Maggio, coprifuoco via e sì agli spostamenti Domani la road map

«Cabina di regia per le date: ristoranti anche di sera. Lo stato di emergenza fino al 31 luglio» Accordo Ue sul Green pass per viaggiare con vaccino, tampone o dopo la guarigione

Alberto Gentili Gabriele Rosana

LA STRATEGIA ROMA Arriva il giorno della verità. Domani, se i dati del report settimanale dell'epidemia «saranno confortanti», «verrà decisa la road map delle riaperture, della ripartenza», annunciano autorevoli fonti di governo.

A stabilire il cronoprogramma del ritorno alla vita nelle Regioni con dati da zona gialla di ristoranti e bar, cinema e teatri, palestre e piscine, fiere ed eventi, stadi e concerti, sarà la cabina di regia guidata da Mario Draghi con i ministri Roberto Speranza (Salute), Mariastella Gelmini (Regione) e i rappresentanti dei partiti di maggioranza.

Da ciò che filtra, mentre Bruxelles accelera sul Green pass per viaggiare in Europa, sono due le ipotesi allo studio.

La prima, sulla linea della «massima cautela», prevede il ritorno della zona gialla dal 1 maggio con il via libera anche a cena per ristoranti e bar con tavoli all'aperto, cinema e teatri.

Per poi allargare, «appena possibile, forse a metà maggio», a palestre e piscine. La seconda opzione prevede invece il via libera immediato, forse addirittura da lunedì o dal 26 aprile, per tutti i settori in zona gialla.

In entrambe le ipotesi c'è lo spostamento dell'inizio del coprifuoco alla mezzanotte e l'abolizione del divieto di superare i confini regionali.

Quest'ultimo allentamento dovrebbe scattare però alla metà del prossimo mese: «Ma sarà indispensabile per garantire la ripartenza del turismo, anche straniero. E quando diventerà possibile viaggiare da una parte all'altra dell'Italia sarà probabilmente abolito, e non solo ridotto, anche il coprifuoco», dice un ministro che segue il dossier. In quel momento torneranno al 100% in presenza gli studenti delle scuole superiori e almeno mille spettatori negli stadi di calcio.

Draghi, che illustrerà le decisioni in una conferenza stampa, viene descritto «consapevole del grave stato di bisogno e di sofferenza che attraversa il Paese». Preoccupato per le proteste e per il rischio-chiusura delle attività soggette ormai da mesi alle misure restrittive. Ma allo stesso tempo il premier, che dovrebbe prorogare fino al 31 luglio lo stato d'emergenza, non si allontanerà dalla linea della prudenza. «Perché», spiega chi ha parlato con lui, «non si può assolutamente correre il rischio di riaprire per poi richiudere dopo un mese. Le aperture a singhiozzo sarebbero un disastro».

Sulla decisione che verrà presa domani dal governo (il sottosegretario Garofoli ieri ha incontrato Locatelli e Brusaferrò del Cts), peseranno l'indice Rt di trasmissione del virus, l'incidenza settimanale



Il Mattino

FIN - Campania

di nuovi positivi ogni 100mila abitanti. E, soprattutto, la percentuale di anziani immunizzati nelle singole Regioni: coprire con il vaccino chi è più a rischio consentirà infatti di procedere alle riaperture, senza il pericolo di rendere ancora più drammatico il bollettino dei decessi e di mandare in sofferenza ospedali e terapie intensive.

Oggi le Regioni avanzeranno le loro richieste. La principale, con il ritorno delle zone gialle, è la riapertura «immediata» dei ristoranti fino a sera (privilegiando i tavoli all' aperto: 1 metro di distanza, 2 dentro) con il coprifuoco alle 24 (non più alle 22). Se i dati lo consentiranno la proposta verrà accolta dal governo. Lo stesso varrà per palestre e piscine, cinema e teatri, eventi e spettacoli all' aperto.

Se invece l' andamento dell' epidemia nell' ultima settimana non permetterà di allentare la stretta, il via libera riguarderà solo i ristoranti con dehors, cinema e teatri. Per i bar dovrebbe restare la chiusura alle 18 con divieto di vendere bevande a chi non è seduto ai tavoli in modo da scongiurare l' effetto-movida; mentre piscine e palestre, fiere ed eventi, dovrebbero attendere ancora 2-3 settimane prima di ripartire. Da stabilire quando verrà abolito il coprifuoco e quando cadrà il divieto di superare i confini regionali.

«Ma se vogliamo rilanciare il turismo, anche straniero, archiviare queste misure è indispensabile», dice una fonte di governo.

IL PASS EUROPEO Intanto arriva il primo ok dei rappresentanti dei governi riuniti a Bruxelles alla proposta di un certificato verde digitale, il documento comune a tutti i Paesi Ue - un codice QR da mostrare sullo smartphone o su carta - per riattivare gli spostamenti in sicurezza e dire se chi viaggia è stato vaccinato, è guarito dall' infezione, oppure ha effettuato un test con esito negativo. Adesso inizia il negoziato con il Parlamento europeo: l' obiettivo è averlo pronto entro giugno, in tempo per l' inizio della stagione turistica.

Gli ambasciatori degli Stati membri, però, mettono alcuni paletti: «Non chiamatelo passaporto». Per evitare il rischio di discriminazioni soprattutto nei confronti dei non vaccinati, il certificato non sarà un prerequisito per muoversi ma solo un documento sanitario per allentare certe restrizioni in maniera coordinata, come la quarantena obbligatoria. Bruxelles vuole scongiurare divisioni all' interno dell' Ue, ma le prime fratture sono già all' orizzonte. C' è chi teme che al certificato verde digitale toccherà la stessa sorte delle app di tracciamento dei contagi, mai davvero decollate, e con cui condivide le preoccupazioni per la gestione dei dati personali. Alcuni Stati membri stanno infatti già sviluppando proprie piattaforme per regolare ingressi e spostamenti a livello nazionale (sistemi non sempre interoperabili fra loro): i governi chiedono che possano rimanere in funzione per sei settimane dopo l' entrata in vigore del certificato europeo. A conti fatti, saremo già a Ferragosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.